

## SALUTE E PREVENZIONE

**Domani anche a Catania si celebra la Giornata senza tabacco  
I maggiori rischi per le donne, visite gratuite al Centro dell'Ove**

Anche Catania, attraverso il suo Centro Prevenzione e Cura del Tabagismo che opera in seno all'azienda Policlinico-Vittorio Emanuele partecipa alla Giornata mondiale senza Tabacco che, indetta dall'Oms, si svolgerà ufficialmente domani per richiamare l'attenzione sugli effetti nocivi del marketing del tabacco specificatamente sulla popolazione femminile.

Il Centro catanese, in collaborazione con la Liaf (Lega Italiana Anti Fumo), prolunga la campagna d'informazione sino al 5 giugno, offrendo la possibilità di prenotarsi per una visita gratuita antifumo nella sede del Centro stesso all'Ove (padiglione 13, via Plebiscito) a cura di un apposito team di medici, psicologi e ricercatori, telefonando allo 095.7436413 dalle 8 alle 12,30.

L'iniziativa dell'Oms è giunta alla sua 24ª edizione - spiega il direttore dell'unità operativa complessa di Medicina Interna e d'Urgenza del Santa Marta, nonché direttore del Centro antifumo prof. Riccardo Polosa. Il target di riferimento sono le donne anche in giovanissima età e non a caso lo slogan adottato quest'anno è "Smettere ti fa bella". Allarmanti i dati forniti dalla stessa Oms sulle donne e il fumo. Sembra infatti che le industrie di tabacco creino spot mirati per catturare l'attenzione femminile; maggiore disponibilità economica, aumento della dipendenza da tabacco e diminuzione dei fumatori uomini, rende il gentil sesso un mer-

cato appetibile. Sono circa 200 milioni le donne fumatrici al mondo, cioè il 20 per cento, stima destinata a aumentare in quanto il picco massimo di dipendenza da tabacco non è ancora stato raggiunto. Il tabagismo - come ampiamente documentato dalla scienza medica - causa gravi danni all'apparato respiratorio, provoca infarti, ictus, tumori, fino a determinare la morte. L'Oms prevede che entro il 2030 saranno 8 milioni l'anno i morti da fumo di cui 2,5 milioni donne. E bisogna inoltre imparare a proteggersi anche dal fumo passivo che causa circa 600 mila decessi l'anno di cui il 64 per cento % rappresentato da donne.

Da parte sua la Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori), ha reso noti alcuni dati che indicano come la percentuale dei fumatori al Sud sia più alta rispetto alla media nazionale, 25,2% contro il 22%; un'ampia parte dei fumatori, il 24%, rientra nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni; infine negli ultimi 50 anni la percentuale di donne fumatrici è passata dal 6,2% al 17%.

Le istituzioni possono far molto per creare consapevolezza nelle donne, informarle dei rischi e indirizzarle verso un'assistenza medica adeguata. Ed è in tale impegno che s'iserialiscono le campagne dell'Oms che trovano sul territorio la rispondenza nelle varie associazioni e nei centri antifumo.

**ANGELO TORRISI**